

Comiso, 3-8-'87

Caro Raimondo,

La sua lettera mi giunge in un brutto momento,
mentre, esasperato dal telefono e dalla posta,
medito scioccamente di smettermi da
letterato e di rientrare nella mia pace,
non ho tempo di leggere, solo (ma non
anzi nemmeno quella) di sfogliare -

Per cui quel che Le dico sui suoi racconti
è (medicamente, ma obbligatoriamente)
~~che~~ appena un'impressione febbrile, quella ^{che} si ricava
da una scansa di pochi minuti. So testi,
vicissimi, che bisognerebbe leggere almeno
due volte, due mi pare che il difetto
surgiva sia l'eccesso di intelligenza e

cultura. Si vorrebbe un abbondante sviluppo
alla fantasia dell' "accidit" -

Alm so d'ale altu e impugnatu per
le acute note dedicate al mio
travento (a salute cu

Cadrola

Quel/le/di